

La Ue apre alle richieste sui conti, flessibilità per il 2026 e 2027 dello 0,3% per investimenti legati alla decarbonizzazione. Per l'Italia sono 6,5-7 miliardi all'anno

di Francesca Basso

La risposta alla lettera di Meloni del 17 maggio è attesa per mercoledì 3 giugno in occasione della presentazione da parte della Commissione del Semestre europeo. Prevista flessibilità all'interno della clausola nazionale di salvaguardia per la difesa

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 2 giugno 2026)



Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen

«Non posso dirvi se arriverà questa settimana, ma posso confermare che la lettera del primo ministro Meloni ha ricevuto la massima attenzione e che la questione è oggetto di indagine. Ci sarà una risposta in merito al contenuto della lettera». Lo ha spiegato la portavoce della Commissione europea Paula Pinho ieri durante il briefing quotidiano con la stampa, in risposta a una domanda sulla lettera della premier Meloni, che ha chiesto a Bruxelles di poter estendere alle misure per fronteggiare la crisi energetica la clausola nazionale di salvaguardia prevista per le spese in difesa, che consente fino al 2028 agli Stati di derogare al Patto di stabilità fino a un massimo dell'1,5% del Pil.

Non c'è una «scadenza legale» per replicare alla lettera, ha spiegato Pinho, ma l'aspettativa è che la Commissione possa dare una risposta già mercoledì 3 giugno in occasione della presentazione del Semestre europeo con le valutazioni di finanza pubblica e le raccomandazioni

per Paese. **L'ipotesi allo studio di Bruxelles sarebbe di acconsentire una flessibilità temporanea per il 2026 e 2027, legata alla crisi di Hormuz, dello 0,3% (le discussioni sono ancora in corso) per le spese legate agli investimenti per la decarbonizzazione e l'efficientamento energetico all'interno della clausola nazionale di salvaguardia per la difesa.** Dunque la flessibilità non potrà essere usata per rifinanziare il taglio delle accise. I Paesi che hanno già attivato la clausola per la difesa fino all'1,5% del Pil potranno aggiungere una flessibilità dello 0,3% per l'energia. **Nel caso dell'Italia, che non ha ancora attivato la clausola, si tratta di uno 0,3% all'interno dell'1,5%: si tratta di 6,5-7 miliardi all'anno.**

Anche la Spagna nelle scorse settimane aveva chiesto più flessibilità per la transizione verde ma all'ultimo Eurogruppo aveva scelto una linea più defilata.

Il ministro Giorgetti in più occasioni ha ricordato di avere chiesto la **flessibilità per l'energia in nome della «sicurezza economica»** e sta negoziando da settimane. Con il nuovo quadro sugli aiuti di Stato in Medio Oriente, Bruxelles ha dato ai Paesi Ue la possibilità di aiutare i settori più colpiti, in particolare agricoltura, pesca, trasporti e industria ad alta intensità energetica. Giorgetti a Nicosia ha parlato di «squilibrio competitivo» tra i Paesi con spazio in bilancio come la Germania e i Frugali, e che possono usare gli aiuti di Stato, e i Paesi come l'Italia con poco margine di manovra. Secondo le previsioni macro di primavera della Commissione il prossimo anno il nostro Paese registrerà il debito pubblico in rapporto al Pil più alto dell'Ue.

Lunedì primo giugno il vicepresidente della Commissione **Raffaele Fitto**, che ha la delega alla Coesione, ha inviato ufficialmente ai presidenti delle Regioni europee la lettera per comunicare loro **la possibilità di destinare le risorse non ancora impegnate a misure contro il caro-energia: «Non si sottraggono risorse, si ampliano le opzioni».** Una decisione però che ha sollevato critiche da parte delle Regioni. L'Ue «conceda flessibilità, è in gioco la sua credibilità» è stato l'auspicio del presidente del Piemonte **Alberto Cirio**.